

Il fenomeno Più attenzione a politiche sociali, scuola e opportunità per i giovani

Con i figli a Downing Street Così è cambiata la politica

L' impatto dei bimbi piccoli sui leader britannici Pubblico e privato I capi del governo cambiano pannolini e preparano biberon: non prendersi cura dei figli non è più accettabile

LONDRA - Più attenzione alle politiche sociali, la scuola, la sanità, le opportunità per i giovani: perché pur se ministro o capo del governo, un papà è sempre un papà. Le redini della Gran Bretagna del ventunesimo secolo sono in mano a una generazione di giovani genitori, una realtà che, stando all' Economist, non può non colorare la posizione politica dell' esecutivo. La figlia più grande di David Cameron ha appena compiuto sette anni. Il maggiore di casa Clegg la settimana scorsa ha festeggiato il nono compleanno. I protagonisti della coalizione lib-con - dal cancelliere dello Scacchiere George Osborne, al ministro per l' Istruzione Michael Gove, a Steve Hilton, stratega del premier Cameron - hanno bambini sotto i dieci anni. Ecco, dunque, spiegato il termine coniato dall' Economist: i politici degli «anni del Gruffalo», nome inventato pescando da una fortunata serie di racconti per l' infanzia scritta da Julia Donaldson. Se solo una decade fa la pausa paternità era un fenomeno raro, oggi non concedersi un paio di settimane a casa con il neonato vuol dire danneggiare la propria immagine. Un cambiamento radicale nelle abitudini e nelle percezioni di una nazione che è partito dall' alto, se già Tony Blair, per l' arrivo del quarto figlio Leo, aveva trovato qualche giorno da passare a casa con Cherie e famiglia. I capi del governo di oggi, sottolinea l' Economist, cambiano pannolini, preparano biberon e accompagnano i figli a scuola, senza compromettere l' impegno professionale. Certo, possono permettersi tate e babysitter, ma non prendersi cura dei figli ed essere un padre assente oggi non è più accettabile. Non lo è per i conservatori e per i liberaldemocratici come per i laburisti, se è vero, come racconta l' Economist, che il capo dell' opposizione Ed Miliband quando può lavora da casa. Discute di politica con il figlio neonato sulle ginocchia e chiude un occhio se il bambino di tre anni gattona tra i piedi dei suoi collaboratori sfilando i cellulari dalle tasche. Miliband avrebbe anche chiesto ai suoi consiglieri di prendere in esame la «politica dell' essere genitori». Avere figli rende più competitivi e severi o porta a una maggiore partecipazione alle problematiche altrui? Per un conservatore che ha parlato con l' Economist in via anonima i risultati sono lampanti. Dieci anni fa i Tories erano lenti a comprendere l' importanza delle politiche sociali, mentre i giovani leader di oggi, grazie soprattutto ai figli, hanno chiaro il ruolo degli ospedali, degli asili nido, delle biblioteche, delle scuole che funzionano. Non fanno mistero, inoltre, del modo in cui questi servizi sono entrati nella loro vita: Cameron parla spesso dei medici che si sono presi cura di Ivan, il figlio disabile che il premier ha perso nel 2009, nonché delle maestre che ogni giorno «ispirano e incoraggiano» i due figli più grandi. Il premier è nel pieno degli «anni Gruffalo»: quel periodo, per usare la definizione dell' Economist, in cui i bambini sono innocenti, abitano un mondo pieno di speranza e ancora non sanno cosa voglia dire la sconfitta. I figli cresceranno e forse, come la scrittrice Julia Donaldson, rimarranno delusi di scoprire che il governo si appresta a chiudere alcune decine di biblioteche pubbliche perché mancano i fondi: sabato l' ideatrice del Gruffalo ha unito la sua a un coro di voci di intellettuali per protestare contro i tagli dell' esecutivo. O forse lei, donna che ha cominciato a scrivere favole per poter stare a casa con i figli, si chiederà come mai solo adesso che al governo ci sono diversi papà si nota il fenomeno, senza che si sia mai parlato in modo approfondito di come deputate e ministri donna hanno gestito la prole, né sia stato dato particolare peso al fatto che Margaret Thatcher, per quanto poco soft, fosse anche mamma. Paola De Carolis RIPRODUZIONE RISERVATA **** «Gruffalo years»

Pagina 17

(8 febbraio 2011) - Corriere della Sera